



# I CAVALLIERI della provincia di Pordenone



*una perla naturale  
nel Friuli occidentale  
Bancis,*

## Giornata degli auguri a Caorle

# Promosso il gemellaggio in terra veneta

*L'Anioc di Pordenone ha gettato le basi per la nascita di una nuova delegazione*



I cavalieri della provincia di Pordenone si sono dati appuntamento a Caorle per la tradizionale giornata degli auguri. E' stata una giornata intensa e di grande importanza per i risultati che questa "trasferta" ha prodotto.

E' la prima volta che l'Anioc si riunisce fuori dei confini regionali per un incontro così importante che non ha avuto il solo scopo degli auguri per le festività imminenti, ma è stato l'occasione per un insieme di eventi.

Domenica 27 novembre 2011 circa 150 persone, tra insigniti e familiari, hanno raggiunto la pittoresca città di Caorle di buon mattino e una giornata splendida ha dato il benvenuto nella località balneare che così ha registrato una "invasione" di turisti... fuori stagione. La curiosità dei caorlotti è stata ben contraccambiata dalla nutrita comitiva pordenonese che è rimasta affascinata dalle bellezze naturali della storica cittadina accarezzata dal mare, non lontano dal campanile cilindrico e lievemente inclinato che sembra sorvegliare la piazza.

Tutto quello che c'era da sapere è stato sapientemente raccontato da due guide esperte: il cavaliere

Tersillo Marchesan e Natale Tonon. Con orgoglio hanno disquisito sulla storia e sui luoghi importanti, soffermandosi soprattutto sul duomo romanico dedicato a San Cristoforo che con la sua mole affascina e incuriosisce per essere affiancato da un campanile così originale, che forse non era altro che una torre di avvistamento in tempi non tanto remoti.

La messa in duomo è stata officiata dal parroco, che ha dato notizia anche ai parrocchiani della presenza degli insigniti della provincia di Pordenone. Durante la funzione religiosa è intervenuto anche il consulente spirituale Anioc, monsignor Livio Concina che riferendosi ai cavalieri ha sottolineato quanto essi portino ricchezza nella comunità insieme a gioia e rettitudine. Velino Anese ha letto





la preghiera del cavaliere. Altre letture sono state eseguite da Natale Bucciarelli e Giuseppe Bozzer. Gli insigniti si sono poi recati nel nuovo municipio dove sono stati accolti dall'assessore Sabrina Teso – che ha conquistato tutti per la sua cordialità e per l'entusiasmo con cui ha accolto i cavalieri invitandoli a ritornare a Caorle – e dal vicesindaco Gianni Stival; erano presenti alla cerimonia anche l'onorevole Manlio Contento, che ha avuto parole di stima e affetto per gli insigniti. Successivamente ha preso la parola il consigliere regionale Paolo Santin, mentre ha concluso i discorsi il presidente provinciale Anioc Silvio Romanin, che ha avuto in dono una splendida guida di Caorle.

La festa dei cavalieri è proseguita al ristorante

alla Fattoria dove in una sala addobbata con tante bandiere tricolori uno staff ha servito un pranzo a base di pesce degno della migliore tradizione caorlotta. L'assessore provinciale Giuseppe Pedicini ha avuto parole significative per l'associazione, l'assessore regionale Elio De Anna ha partecipato con la sua ventata di energia e cordialità che da sempre lo contraddistinguono.

Il delegato provinciale Anioc Silvio Romanin ha presentato il commendatore Antonio Molent, di Cesarolo, che grazie a questo incontro in terra veneta ha dato assicurazione che si prodigherà per la nascita di una nuova delegazione proprio a Caorle, coinvolgendo anche gli insigniti di Bibione e Jesolo.

Per la buona riuscita dell'evento hanno collaborato Giuseppe Bozzer, Giuliano Muzzin, Giuseppe Tornabene e Giovanni Benincà, originario di Caorle, al quale va il merito di essere stato il promotore di questo gemellaggio. E' seguita la consegna dei diplomi ai nuovi insigniti e ai soci simpatizzanti con speaker Paola Zelanda mentre il fotografo Bruno Gison ha regalato a tutti... scatti di momenti indimenticabili.



# 39° CONVEGNO NAZIONALE ANIOC MILANO, 8-10 GIUGNO 2012

## VENERDI' 8 GIUGNO

ore 18 Presidenza della Regione: saluto del presidente della Regione Lombardia al presidente nazionale Anioc e ai delegati regionali

ore 21.30 Scuola militare Teulì: concerto della fanfara dei carabinieri

## SABATO 9 GIUGNO

ore 10 Confcommercio: cerimonia di inaugurazione del 39° convegno Anioc, saluto delle autorità

ore 21 Hotel Principe di Savoia: cena di gala con ballo

## DOMENICA 10 GIUGNO

ore 11 Cattedrale duomo: messa officiata dal prefetto della cattedrale e dal consulente spirituale nazionale

ore 13 Starhotels business Place: consegna medaglia ai delegati

ore 14 Pranzo e saluto a tutti i partecipanti

## Milano, una città tutta da scoprire

Il primo insediamento all'origine di Milano pare risalga all'inizio del IV secolo a.C. e ne furono artefici i Galli Insubri. Il suo primo nome fu Mediolanum. Nel 292 d.C. raggiunse il suo massimo fulgore: l'imperatore Massimiliano ne fece la capitale dell'Impero Romano d'Occidente. Fu sede, nel 313, dell'Editto di Costantino e, dal 370, dell'appassionata opera del vescovo Ambrogio. Il declino della città venne segnato dal susseguirsi delle orde barbariche.

Nel 1117 Milano si costituì in Comune. Federico I Barbarossa l'assedì nel 1162, la espugnò e la rase al suolo, ma la città seppe risollevarsi, si formò la Lega di Pontida, che nella leggendaria Battaglia di Legnano del 1176, sconfisse le forze imperiali.

La definitiva riaffermazione dell'autonomia comunale affrontò poi un periodo di conflitti interni. Ne approfittò l'arcivescovo Ottone Visconti nel 1277, offrendo la signoria milanese al nipote Matteo ed ai pronipoti Galeazzo I e Azzo. Iniziò il periodo Visconteo che durò 130 anni. Nel 1450 Ludovico Sforza divenne principe della città, assicurandole un periodo di pace e benessere.

Dopo la morte dell'ultimo Sforza, Milano tornò nelle mani degli spagnoli e in particolare in quelle di Francesco II che affidò la città ad un governatore: dovette superare due pestilenze. Fu l'arcivescovo, nelle figure di San Carlo e Federico Borromeo, a salvare la città, unitamente alla sua anima vitale e dinamica.

Nel 1737 una svolta decisiva, al governo spagnolo subentrò quello austriaco, quindi nel 1848 le Cinque giornate di Milano. Nel 1859 si concretizzò il sagace impegno diplomatico di Cavour, poi venne dichiarata la fine del dominio austriaco sulla Lombardia e il suo ingresso nel nuovo Stato unitario.

### ECCO COSA VISITARE

**La Loggia dei Mercanti** è il portico sottostante il Palazzo della Ragione: è a sette campate sui lati maggiori e due campate su quelli minori, aperte da archi a tutto sesto. Le volte risalgono al 1771-1773, anni in cui sostituirono il solaio ligneo. Sulla facciata rivolta verso piazza dei Mercanti, ad ornamento di una volta, una nicchia ad arco contiene l'altorilievo di Oldrado da Tresseno a cavallo, opera dello scultore Benedetto Antelami: l'epigrafe invita a ricordare i meriti del podestà milanese "che costruì il palazzo e bruciò i Catari come doveva". Dalla parte opposta, sulla via Mercanti, è visibile una rozza scultura: la scrofa semilana, primo simbolo della città in ricordo della leggenda legata alla sua fondazione.

\*\*\*

**Palazzo reale, già Regio ducale**, fa rivivere le atmosfere della vita di corte e dei suoi raffinati ricevimenti. Viaggiano tra i suoi ambienti, si può pensare come la corte di allora nel 1769 mandasse a chiamare l'architetto Luigi Vanvitelli per commissionargli il magnifico palazzo e come questi abbia declinato l'invito

e abbia designato al suo abile allievo Giuseppe Piermarini la costruzione dello stesso (1772-1778). Anche gli interni furono affidati ad artisti di grido, come Giuseppe Maggiolini. Ancora oggi in questo luogo, dalle forme classiche ed eleganti, si rivive lo splendore del neoclassicismo; attraverso le sue mura e le sue sale (sale degli arazzi, sala delle cariatidi) si ripercorre la storia che lo accompagnò a diventare centro politico, dimora di regnanti e polo culturale del capoluogo lombardo. Oggi Palazzo Reale è tra le sedi espositive più importanti di Milano.

\*\*\*

Rocca difensiva, residenza, caserma militare, sede di musei e istituzioni culturali: diverse e complesse sono state le trasformazioni che nel corso dei secoli hanno modificato il Castello Sforzesco, tra i monumenti più rappresentativi e popolari di Milano. Le vicende del Castello Sforzesco si snodano nell'ampia cornice della storia della città, a partire dal primo nucleo risalente al 1358-1368 e denominato di Porta Giovia ai tempi di Galeazzo II Visconti, che utilizzò il Castello Sforzesco come dimora nei suoi soggiorni milanesi, ma anche e soprattutto come presidio militare.

Filippo Maria Visconti elesse il **Castello Sforzesco** a residenza, proseguendo nell'attività di consolidamento e costruzione di un vero e proprio fortilizio. Oggi il Castello Sforzesco è sede dei Civici Musei e dal 1896 ospita una delle più vaste collezioni artistiche della città.



\*\*\*

**Il Palazzo del Senato** ospita al suo interno l'Archivio di Stato di Milano. Oggi è caratterizzato da interni moderni e funzionali che permettono di fruire di questo prestigioso patrimonio in piena comodità.

\*\*\*

**La Galleria Vittorio Emanuele** è un passaggio pedonale coperto che collega Piazza del Duomo a Piazza della Scala ed ospita raffinati negozi, librerie, ristoranti e caffè.

I lavori di costruzione iniziarono il 7 marzo 1865 alla presenza del re Vittorio Emanuele II e si protrassero per 12 anni. Fu progettata dall'architetto Giuseppe Mengoni. Ha una struttura a croce le cui braccia misurano 196 e 105,5 metri. Nel punto d'intersezione ha origine una piazza ottagonale sovrastata da una cupola alta 47 metri, decorata con mosaici realizzati nel 1911 rappresentanti le quattro parti del mondo. Sul pavimento è invece rappresentato il simbolo araldico dei Savoia, la croce bianca in campo rosso, circondato dai simboli delle città più importanti d'Italia: il toro di Torino, la lupa di Roma, il giglio di Firenze e la croce rossa in campo bianco di Milano.

(Fonti: [www.turismo.milano.it](http://www.turismo.milano.it) e [blog.visitamilano.com](http://blog.visitamilano.com))

## Cambio di comando al 5° Rigel di Casarsata da scoprire

*Cittadinanza onoraria al reparto rientrato dall'Afghanistan*

Il 28 marzo, su richiesta del comandante del 5° reggimento Aviazione dell'Esercito Rigel di Casarsa, un gruppo di insigniti Anioc di Pordenone ha partecipato alla cerimonia del rientro dello stendardo del reggimento dall'Afghanistan a conclusione di sei mesi di missione. Nello stesso giorno è avvenuto anche il passaggio delle consegne della guida del reggimento friulano tra il colonnello Livio Ciancarella e il parigrado Luigi Adiletta.

Il colonnello Ciancarella ha concluso il suo mandato dopo due anni di comando molto intensi che hanno visto i baschi azzurri di Casarsa impegnati sia in patria, con missioni di trasporto e soccorso, sia all'estero, nell'ambito delle operazioni militari in Afghanistan.

Il colonnello Adiletta, 48 anni, romano, pilota di elicotteri Nh-90 e Ab-205, già comandante del distaccamento costituitosi a settembre dello scorso anno a seguito della partenza del reggimento per l'Afghani-

stan, giunge al comando del 5° Rigel dopo avere ricoperto numerosi incarichi di responsabilità, tra i quali quello di Capo di Stato maggiore della Brigata aeromobile Friuli.

Il colonnello Ciancarella durante il suo discorso di commiato ha elencato le attività svolte dal Rigel nella zona di Herat: una trentina i veicoli impegnati, 634 le missioni effettuate, 1.913 le ore di volo, 6.545 i passeggeri e 736 le tonnellate complessive di materiali trasportati in un territorio difficile.

La cerimonia ha visto la partecipazione di numerose autorità civili e militari, tra cui il prefetto, il presidente della Provincia, i sindaci di Pordenone, Casarsa, Zoppola e il comandante della Brigata aeromobile Friuli generale Filippo Camporesi.

Al termine, a suggellare il rapporto molto stretto tra il Comune di Casarsa e il 5° Rigel, il sindaco ha conferito allo stesso reparto la cittadinanza onoraria.

*Giuseppe Bozzer*



## Conferenza medica con Credima



Un gruppo di associati Anioc di Pordenone ha partecipato giovedì 22 marzo ad una conferenza medica su "Mantieni giovane il tuo cuore" all'Aldo Moro di Cordenons. L'incontro è stato condotto dal primario della cardiologia dell'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone Gian Luigi Nicolosi. La partecipazione dell'Anioc è nata dall'invito prevenuto da Credima, Società di mutuo soccorso della Banca di credito cooperativo di San Giorgio e Meduno che, in collaborazione con "Gli amici del cuore" ha organizzato la "Campagna di prevenzione Credima".

## Un libro sull'epopea degli alpini nella seconda guerra mondiale

"Il calvario degli alpini nelle campagne di Grecia e di Russia" è il titolo del libro di Enrico Fantin presentato a Pordenone all'ex convento di San Francesco il 28 marzo scorso.

diosi e appassionati di storia. Il volume è arricchito da oltre 200 fotografie certificate dalla provenienza: l'archivio della brigata alpina Julia e il fondo dell'aiutante di battaglia Santo Vincenzo De Paoli.

*Nella foto l'autore con le autorità in occasione della presentazione del libro a Spilimbergo pochi giorni prima.*



L'opera è edita dall'associazione culturale La Bassa di Latisana. Si tratta di una storia per immagini, pubblicata nel 150° dell'Unità dell'Italia, che l'autore ha voluto dedicare alla dolorosa epopea delle penne nere durante la seconda guerra mondiale. Il volume, sebbene di recente pubblicazione, ha trovato immediato riscontro e interesse sia negli alpini sia negli stu-

### L'ANIOC ON LINE

La delegazione Anioc di Pordenone si sta dotando di un sito internet. Una scelta dettata dalla immediatezza della comunicazione e dalla praticità degli strumenti informatici che ormai sono diffusi e non solo tra le nuove generazioni.

[www.aniocpordenone.it](http://www.aniocpordenone.it)

E' cambiato anche l'indirizzo mail che ora è il seguente:

[aniocpordenone@gmail.com](mailto:aniocpordenone@gmail.com)



# ZANUSSI

Via Chiavornicco - Zona Industriale - Cordenons

## Giornata della memoria con istituzioni e studenti



Particolarmente partecipata, il 27 gennaio, la Giornata della memoria, celebrata a Pordenone alla presenza del prefetto Pierfrancesco Galante, di istituzioni, associazioni, tra le quali una rappresentanza degli insigniti, e studenti, fin dall'inizio della cerimonia che ha visto la deposizione di una corona d'alloro al monumento del deportato, in piazza Maestri del Lavoro. La benedizione di monsignor Lino Concina, consulente spirituale dell'Anioc, ha prece-

duto il discorso ufficiale del presidente della Provincia Alessandro Ciriani. Toccante l'intervento del presidente dell'Aned, Eliseo Moro, reduce dal campo di sterminio di Dachau. «Abbiamo la responsabilità di ricordare i molti deportati da questa città, da questa provincia, dai molti paesi della nostra regione». Poesie e brani di testimonianza sulla Shoah hanno reso protagonisti della memoria anche le nuove generazioni.

## Un giorno del ricordo senza distinguo e divisioni



Particolarmente partecipata, il 27 gennaio, la Giornata della memoria, celebrata a Pordenone alla presenza del prefetto Pierfrancesco Galante, di istituzioni, associazioni, tra le quali una rappresentanza degli insigniti, e studenti, fin dall'inizio della cerimonia che ha visto la deposizione di una corona d'alloro al monumento del deportato, in piazza Maestri del Lavoro. La benedizione di monsignor Lino Concina, consulente spirituale dell'Anioc, ha prece-

duto il discorso ufficiale del presidente della Provincia Alessandro Ciriani. Toccante l'intervento del presidente dell'Aned, Eliseo Moro, reduce dal campo di sterminio di Dachau. «Abbiamo la responsabilità di ricordare i molti deportati da questa città, da questa provincia, dai molti paesi della nostra regione». Poesie e brani di testimonianza sulla Shoah hanno reso protagonisti della memoria anche le nuove generazioni.

### L'OPINIONE

## Uomo sei felice?

Nel pormi la domanda: "Homo sapiens sei tu felice?", temo di dover rispondere di no. La causalità può essere attribuita agli stati d'animo che alienano l'uomo da se stesso e dal contesto dei suoi vicini. Quali potevano essere le aspirazioni dei nostri nonni e bisnonni relative all'ordine del giorno di 100-150 anni fa? Problemi di equilibrio fra produzione e consumo, di sofferenza psicofisica, di comunicazioni facili, di diffusione della cultura.

Ebbene: abbiamo superato di molto i sogni più arditi di allora.

Tanto si è raggiunto! Ma la felicità, invece di conquistarla, è di molto diminuita. Il nostro occhio, l'orecchio e il cervello

sono bombardati di notizie. Il tempo a nostra disposizione si è allungato con l'allungamento della vita media. Ma domandiamoci: perché in mezzo a tanta ricchezza di conquiste, questo povero "homo sapiens" ha perduto invece di guadagnarci in felicità?

Purtroppo l'italiano di oggi, in tutti i ceti, ma specialmente dalla media borghesia, pensa solo a star meglio, si abbandona sovente agli interessi immediati, al gretto egoismo. Quanto pur tuttavia, con ragguardevoli eccezioni. Ammoniva Leopardi: «Commemorare le nostre glorie passate, è stimolo alla virtù, ma mentire e fingere le presenti è conforto all'ignavia e argomento di

rimanerci contenti in questa vilissima condizione".

Uomini non ci si improvvisa e nella lotta politica italiana ciò che più dolorosamente sorprende è la mancanza dell'uomo; non dell'uomo grande, di cui non si vuol neppure sentir parlare, ma dell'uomo reale, col suo modesto, insostituibile corredo di qualità morali. In politica si ha paura della gente che pensa con la propria testa, e molti si adoperano affinché il voto non sia una libera, consapevole voce della ragione, ma la vuota espressione di una effimera suggestione, assai facile, quando l'uomo è disabitato al suo mestiere di uomo e viene condotto come una mandria anche sulle strade della tribolazione.

La disgrazia della lotta politica in Italia è legata alla dimenticanza dell'uomo, per cui abbiamo cittadini che sono quel che volete, vale a dire, con denominazioni politiche svariatissime, ma con nessuna sostanza umana.

Prima di essere ammessi a un partito ci vorrebbe la promozione a uomo. Anche se avessimo le cose più opportune e altre in aggiunta, ma non ho l'uomo, la democrazia solennemente dichiarata dalla Costituzione è niente. Democrazia vuol dire non solo le strade sicure, le banche sicure, ma anche il pane, anche la giustizia, anche il lavoro sicuro. Vuol dire far lavorare e avere voglia di lavorare per non essere a carico di nessuno, finché possiamo provvedere da noi stessi; non ci deve essere uno Stato che fa tutto e dei cittadini che si lasciano far tutto, quasi fossero pensionati o mantenuti.

Democrazia vuol dire che l'andar in chiesa, o il non andarci, avere un'opinione o un'altra, quando è un'opinione da galantuomo, si possa averla senza essere messi alla berlina. Quindi la democrazia non ci può stare senza l'uomo. Urge perciò salvare l'uomo, non la democrazia.

# L'Ariete in Libano



Novecento militari della 132<sup>a</sup> Brigata corazzata Ariete sono partiti per il Libano, comandati dal generale Gaetano Zauer nell'ambito della missione "Leonte XII". Alla cerimonia di saluto, il 30 marzo scorso in Comina, ha partecipato, una delegazione dell'Anioc. «Bisogna vincere la battaglia dei cuori e poi quella con le armi. In Libano la popolazione ci vuol bene, per via di quello

che finora abbiamo applicato: fermezza e umanità». Così ha detto il capo di stato maggiore dell'Esercito, generale Claudio Graziano. Un saluto è stato portato anche all'11<sup>o</sup> reggimento bersaglieri della Leccis di Orcenico, parte della brigata Ariete, i cui 500 uomini sono partiti per il Kosovo, regione dove si stanno di nuovo manifestando tensioni etniche.

## Carmela Cesarin compie 106 anni



Carmela Cesarin ha soffiato su 106 candeline. La "nonnina" di Casarsa della Delizia è la socia più longeva della delegazione Anioc di Pordenone. Nata il primo

maggio 1906 in località Comunali - il padre era mezzadro - sino a 35 anni fa ha gestito la locanda-trattoria in piazza. Per anni è stata tesoriera dell'associazione dei ferrovieri in pensione. All'Anioc è iscritta da pochi anni, ma cavaliere lo è stata sempre, prima con l'esempio, poi con l'onorificenza. Ancora buon compleanno da tutti gli iscritti!

## Coccarda e cravatta idea di Antonio Palaia



Nel 2010 la delegazione provinciale dell'Anioc di Pordenone, in accordo con la segreteria generale, aveva proposto la realizzazione di una cravatta e coccarda da usare nelle cerimonie ufficiali di rappresentanza. La proposta era stata avanzata dal cavaliere Antonio Palaia, a completamento del mantello. L'idea è stata apprezzata in sede nazionale e presentata al convegno nazionale di Trieste.

# LA RIFLESSIONE

## Ai limiti della democraticità

Onorevole presidente del Consiglio, Mario Monti, Lei gode di una sufficiente maggioranza dei consensi degli italiani.

Sono da 60 anni un lavoratore friulano di cui 44 in qualità di imprenditore, (attualmente occupati 80 collaboratori). Posiedo un diploma di disegno tecnico meccanico ottenuto in cinque anni di frequenza serale e percepisco una pensione di 1.190 euro al mese. Il mio, come quello di tanti altri colleghi, è stato un percorso duro, difficile, con molti sacrifici: nonostante tutto sarei pronto a ricominciare. Auguro a Lei, signor presidente, che al termine del suo mandato possa dire la stessa cosa. Naturalmente potremo cambiare diverse scelte e decisioni. Le sue, molto più importanti di quelle di un piccolo imprenditore.

In questa prima fase di reggenza, Lei ha chiesto i sacrifici maggiori a lavoratori e piccoli imprenditori, con reazioni contenute, forse le conseguenze potrebbero rivelarsi più gravi. Tutti sappiamo che il lavoro che Lei è incaricato di fare è molto complesso e non privo di ostacoli e tante avversità. Personalmente, per quel poco che possa contare, sono un Suo estimatore: possiede un forte carisma.

Sono certo che come ogni buon imprenditore, che preferisce risolvere per prima le situazioni più complesse, Lei in questa seconda fase del suo incarico, saprà occuparsi di situazioni orientate a limitare situazioni analoghe a quelle apparse in un autorevole quotidiano: un imprenditore di successo in provincia di Caserta, dopo importanti investimenti

in capannoni e macchinari già installati da 4 mesi, è fermo in attesa che gli enti preposti rilascino le normali autorizzazioni, oppure come riporta un quotidiano locale, sempre in questi giorni, dove il Presidente della Confartigianato e quello di Confapi provinciale, lanciano un allarme sull'aumento del 13 per cento delle vendite di nude proprietà dovute alla lunga crisi e alle nuove imposte. Mentre, sempre in una fase di rigore ed equità, decine di migliaia di italiani percepiscono compensi da 400, 500 e oltre mila euro annue. Considerando che nella loro carriera hanno ricevuto molto, siamo in tanti a dire che 5 mila euro al mese di pensione siano sufficientemente equi.

Il tema "inserimento dei giovani nel mondo del lavoro" deve essere demandato direttamente alle imprese, accompagnati da tutor capaci di trasferire professionalità ed esperienze vissute, in aziende tecnologicamente moderne e costrette a confrontarsi quotidianamente in un mondo globalizzato. Il sistema attualmente in vigore necessita con priorità della riforma del Suo governo, senza intralci o resistenze di nessun genere, con l'obbligo di massima urgenza alle Regioni di recepire la riforma: se vogliamo interrompere la fuga di migliaia di giovani diplomati e laureati in cerca di un futuro.

Sono certo, signor Presidente, che al termine del Suo incarico Lei sarà disposto a ricominciare, come un vero imprenditore.

San Quirino, 19 aprile 2012  
Sergio Querinuizi

LAVORAZIONI MECCANICHE  
DI PRECISIONE

**COSTAM** s.r.l.

33080 San Quirino (PN) Italy - Via Masieres, 3 - Zona Ind.  
Tel. +39 0434 919495 - Fax +39 0434 919172

E-mail. [info@costamht.com](mailto:info@costamht.com)

**Banca  
FIDEURAM**

**Fabrizio Cuccagna**  
Private Banker

**Ufficio dei Promotori Finanziari**

Via Villa Scura, 18 • 33080 Porcia (PN)  
Tel. e Fax 0434.923193 • Cell. 349.8500450  
e-mail: [f.cuccagna@bancafideraum.it](mailto:f.cuccagna@bancafideraum.it)

GRUPPO SANPAOLO IMI

Iscritto all'Albo dei Promotori Finanziari

## Soci in sede per gli auguri

L'associazione come una piccola comunità, oltre che di valori, di amicizia. Con questo spirito molti soci si sono incontrati nella sede di Villa Carinzia, sia nell'imminenza delle festività natalizie sia di quelle pasquali, per uno scambio di auguri e un brindisi.

In particolare, il 7 aprile scorso, in vista della Pasqua, all'incontro erano presenti il nostro consulente spirituale commendatore monsignor Livio Concina, il delegato provinciale emerito commendatore Severo Gotti

e consorte, diversi delegati comunali e un gran numero di soci ed amici. Il delegato provinciale cavaliere ufficiale Silvio Romanin ha rivolto un caloroso saluto e augurio per una serena e santa Pasqua, ringraziando i convenuti per la loro costante disponibilità e partecipazione.

Ancora una volta questi incontri occasionali hanno rinnovato gli ideali di solidarietà e di amicizia che sono alla base del nostro essere "cavalieri".

(g.b.)



## Festa del tricolore e dell'insignito a cividale

Una rappresentanza dell'associazione nazionale insigniti di onorificenze cavalleresche di Pordenone, su invito dell'Anioc di Udine, guidata dal delegato provinciale ufficiale Silvio Romanin, ha partecipato domenica 18 marzo alla "Festa del Tricolore e dell'insignito" a Cividale, a conclusione dei festeggiamenti per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Dopo la messa in duomo alla presenza delle autorità civili e militari, di diverse associazioni e di una numerosa popola-

zione, la banda musicale di Cividale ha intonato l'Inno d'Italia, mentre una enorme bandiera veniva innalzata su un grande pennone.

Le delegazioni e le varie rappresentanze sono state poi ricevute dal sindaco per il saluto della città ducale.

L'incontro si è concluso con un convivio al ristorante "al Castello" dove, dopo brevi interventi di saluto delle diverse autorità, è avvenuta la consegna dei riconoscimenti e dei diplomi ai nuovi cavalieri.



## DELEGATI COMUNALI

Cambio della guardia in due delegazioni Anioc della provincia di Pordenone.

A San Giorgio della Richinvelda Giorgio Moro subentra ad Annamaria Papais, a Sacile-Caneva Paolo Volpe sostituisce Amorveno Verardo.

A Papais e Verardo un sincero ringraziamento per quanto fatto nel corso del loro mandato, a Moro e Volpe un augurio di buon lavoro

# Autotrasporti Fabris snc dai trasporti all'escavazione i segreti di un'azienda di successo

Era un autotrasportatore conosciuto in tutta la Valcellina e non solo, Giuseppe Fabris, patriarca di una famiglia che poi, nel tempo, avrebbe raccolto la sua eredità trasformandola in una azienda all'avanguardia e non solo in Friuli Venezia Giulia. Col

per gran parte con gli enti pubblici, che ne riconoscono così professionalità e competenza.

L'Autotrasporti Fabris snc, nata nel settore dell'autotrasporto, entra anche nel settore del movimento terra, scavi e trasporto merci con l'acqui-

re murarie, acquedotti, fognature e lavori di sistemazione idraulico-forestale.

Attualmente la compagine sociale è rimasta invariata, rafforzata però dall'entrata, come direttore tecnico, del figlio di Livio, David. Dal 2009 l'azienda fa parte di un Consorzio stabile con altre cinque imprese, tutte operanti nel territorio della Valcellina. La struttura aziendale si è consolidata ed evoluta, passando da una sola persona addetta alle attuali cinque unità – quattro operai e una impiegata – costantemente presenti. L'impresa è in possesso delle iscrizioni per lavori pubblici nelle categorie OG3, 6, 8, 13 e si pone nei confronti dei clienti con assoluta serietà e professionalità.

La sede legale è a Cimolais, in via XX Settembre. L'azienda è però pronta ad un altro salto di qualità con la realizzazione della nuova base operativa nella zona industriale di Pinedo.

Il consolidamento e il miglioramento dell'immagine dell'impresa sul mercato sono state rese possibile con l'attestazione SOA ottenuta nel 200 e la certificazione di qualità Uni En Iso 9001:2008 conseguita nel 2010.

Elencare tutte le opere realizzate



1 - Realizzazione scogliera – sistemazione idraulico-forestale lungo il torrente cellina in comune di Claut – anno 2000  
zione idraulico-forestale lungo il torrente cellina in comune di Claut – anno 2000

suo camion trasportava, mosso dalla passione e da quella laboriosità che caratterizza i friulani, ogni genere di materiale. Per la gente dei suoi posti e, mano a mano, allargando sempre più la sua operatività. Sempre e solo col suo camion. Un incidente lo strappò alla sua famiglia, al suo lavoro, alla sua gente. Ma la sua opera rimase. I figli, Giovanni Battista e Livio, ne raccolsero l'eredità lavorativa e umana. Già nel 1974 fondarono quella che oggi è una delle aziende-gioiello con cuore in Valcellina, a Cimolais, e operatività in tutto il Friuli Venezia Giulia e Veneto, l'impresa artigiana Autotrasporti Fabris G.B. & L. snc. Partirono con un paio di camion concentrati dapprima nel solo settore dell'autotrasporto per poi espandersi anche in quello dell'edilizia e non solo residenziale, precisamente nel settore scavi. Passione e lavoro hanno portato l'azienda a lavorare

sto della prima pala cingolata. Passo dopo passo, l'espansione procede nel corso degli anni.

Con l'iscrizione all'albo nazionale dei costruttori, che avviene nel 1982, l'azienda si specializza nella realizzazione di opere stradali e infrastruttu-



2 - Realizzazione opera di captazione acque Rio San Floriano - Località San Floriano – Cimolais (Pn) – anno 2001

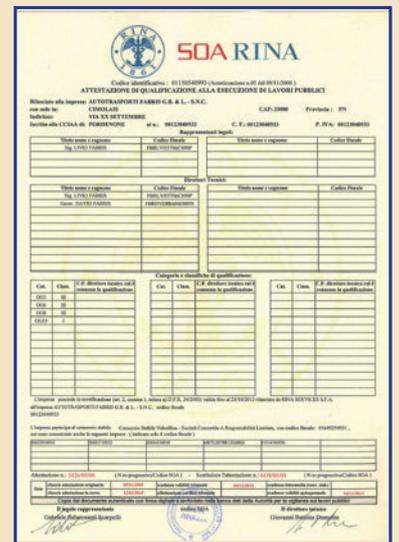
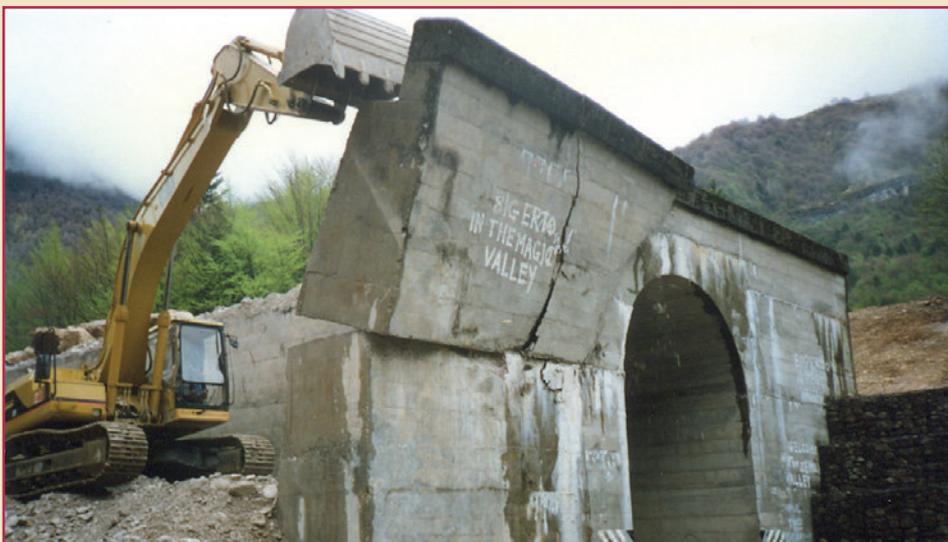


3 - Estrazione massi da scogliera località "polsa" in comune di Cimolais – 2002

dall'Autotrasporti Fabris snc è pressoché impossibile, ma vale la pena ricordarne alcune: il muro di sostegno ad Andreis, la sistemazione idraulico-forestale in Val Meluzzo a Cimolais, il drenaggio lungo la provinciale della Santissima a Caneva, in ponte di Val Pentina a Barcis, la vasca dell'acquedotto in località Creppi e la scogliera lungo il torrente Cellina a Claut,

l'acquedotto nella zona industriale di Maniago, i lavori di sistemazione della provinciale della Val d'Arzino a Castelnovo, la demolizione del "Muro della vergogna" sul passo di Sant'Osvaldo a Cimolais. Ancora, scogliere e rotonde, manti stradali e marciapiedi, le fognature, l'acquedotto Gotte in Valcimoliana, l'estrazione di massi in località Polsa, l'opera di cap-

tazione acque sul rio San Floriano e la pista Valcimoliana di Cimolais. Insomma, tutta la Valcellina e non solo porta, in qualche suo luogo, la firma dell'Autotrasporti Fabris snc. Il nome, da metà Novecento, è rimasto quello, l'attività si è espansa e perfezionata. Del resto un detto che non ha mai fallito: progredire e migliorare, senza dimenticare il passato.



4 - Demolizione "muro della vergogna" località passo Sant'Osvaldo - Cimolais (Pn) – dicembre 1996 – maggio 1997



**Fabris**



**RINA**  
ISO 9001:2008  
Certified Quality System



**società attestata da**  
**SOA RINA**

**AUTOTRASPORTI FABRIS G. B. & L. S.N.C.**  
VIA XX SETTEMBRE, 16 - 33080 CIMOLAIS (PN) ITALIA

# MACCHINE UTENSILI PER AUTOFFICINE

## AUTOMOTIVE MACHINE TOOLS



TR 470



TORNIO DISCHI E TAMBURI  
BRAKE DISC AND DRUM LATHE  
RECTIFIEUSE DE DISQUES ET TAMBOURS  
BREMSDISK- UND BREMSZEHNER DREHMASCHINE

RSM 240



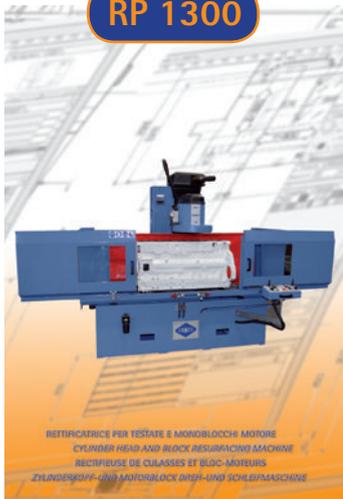
PRESSA RADDRIZZA CERCHIONI E TORNIO  
RIM STRAIGHTENING MACHINE AND LATHE  
PRESSE REDRESSAGE JANTES ET TOURNEUSE  
REIFEN RICHT- UND BREMSZEHNERMASCHINE

TD 502



TORNIO TESTA AUTOMATICA SE ASSALI CONVENTIONALI O CON MOZZO RIENTRE  
ON-TRUCK BRAKE DISC LATHE BY CONVENTIONAL OR REDUCER-HUB AXLES  
MACHINE A TOURNER LES DISQUES DE FREIN PL SUR BRASSE CONVENTIONNELS  
OHN MOYEN REDUCTEUR  
BRUMSCHREIBEN-ASSERPMASCHINE FÜR AUTOMATEN  
MIT KONVENTIONELLEN HUB-ACHSEN

RP 1300



RETIFICATRICE PER TESTATE E MONOBLOCCO MOTORI  
CYLINDER HEAD AND BLOCK RESURFACING MACHINE  
RECTIFIEUSE DE CULASSES ET BLOC-MOTEURS  
ZYLINDERHAUF- UND MONOBLOCK-REIF-UND SCHLEIFMASCHINE

RV 516



RETIFICATRICE SENZA CENTRI PER VALVOLE  
CONTROLLED VALVE REPAIRING MACHINE  
RECTIFIEUSE SANS CENTRES POUR SOUPAPES  
KONTROLLEZ-VENTILSCHLEIFMASCHINE

ACF 200



ALISATRICE-SPANNATRICE CILINDRI  
CYLINDER BORING-RESURFACING MACHINE  
ALÉSISSE-RECTIFIEUSE DE CYLINDRES  
ZYLINDER-FEINBOHR UND PLAN MASCHINE



# GIORNATA DELL'INSIGNITO I CAVALIERI A BARCIS

**Domenica 20 maggio 2012**

Ore	9.15	<i>ritrovo alla Foresteria di Barcis in via San Giovanni Battista</i>
Ore	9.30	<i>conferenza sugli avvenimenti in Valcellina nel XX secolo</i>
Ore	10.45	<i>deposizione di corona d'alloro al monumento ai Caduti</i>
Ore	11.00	<i>messa nella chiesa parrocchiale</i>
Ore	12.00	<i>ricevimento in municipio con il sindaco</i>
Ore	13.00	<i>pranzo al ristorante "Monte Spia" di Montereale Valcellina</i>

## Il saluto del sindaco

È un vero onore per la piccola comunità di Barcis ospitare quest'anno la "Giornata dell'insignito". Ringraziamo l'associazione nazionale insigniti onorificenze cavalleresche, guidata dal presidente provinciale Silvio Romanin, per avere scelto il nostro comune per uno dei momenti più importanti della sua attività annuale.

Viviamo in un'epoca in cui sembrano venire meno certi valori e passa quasi in secondo piano l'impegno civile, che si manifesta anche attraverso il lavoro. Sappiamo come il lavoro permetta anche alla società e alla comunità di crescere dal punto di vista economico e sociale.

Concetti che sembrano passati in secondo piano in un momento storico difficile come quello attuale. Ma è proprio in questa fase di crisi economica e sociale che il vostro esempio è estremamente importante: persone che si sono distinte per capacità, professionalità, e impegno nel mondo del lavoro, che hanno permesso alla

nostra comunità provinciale di crescere e devono diventare un modello per i nostri giovani. L'onorificenza assume un significato particolare, il riconoscimento alla capacità di lavorare, ma anche il contributo che ognuno di voi ha dato per tutta la comunità.



Ci conforta anche il vostro numero, 400 insigniti nella provincia di Pordenone, a dimostrazione, se ancora ce ne fosse bisogno, della laboriosità del nostro territorio.

Siamo lieti anche di accogliervi per il raduno annuale a Barcis perché è anche l'occasione per fare conoscere il nostro comune, con il suo lago e le numerose bellezze.

A nome di tutta la comunità di Barcis vi do il benvenuto, con l'augurio che possiate trascorrere una bella giornata, all'insegna dei valori che contraddistinguono la vostra associazioni e dell'offerta, ambientale ed enogastronomia, del nostro comune.

**Tommaso Olivieri**  
sindaco di Barcis



## BARCIS

La rabbia incontrollata della guerra  
un di profonde ferite inferse  
sconvolgendo quella povera Terra  
un mare di fuoco inghiottì e distrusse...

Il focolare spento le case sbriciolate  
ogni gioia di vivere smarrita  
le famiglie sperdute... allontanate...  
per Barcis e la vallata finita è la vita.

Il lago venne a cancellar sì orrore  
la diga bloccò il Cellina nella vallata  
i miseri resti scomparsi con il dolore  
la gioia di vivere è ritornata

Ridente e bella sei una regina  
forte del tuo specchio turchino  
attornata dalle linde case sulla china  
il Cavallo e Montelonga fan capolino.

Nelle tue acque il Cellina affonda  
gli abeti fanno girotondo a verdi spiazzi  
che la luce tinge di amaranto e inonda  
un paesaggio maestoso tra splendidi  
arazzi.

Mario Milanese  
Maniago, 30 giugno 1988



via Giotto, 28 - Cordenons (Pn)  
(lat. via Maestra - vicino Coop)  
Tel. 0434.541793  
[www.artefiamma.it](http://www.artefiamma.it)

**Caminetti - Insetti**  
**Stufe a legna/pellet**  
**Cucine economiche**  
Thermostufe  
Termocucine  
**Caldaje a legna**  
**Caldaje a pellet**  
**Barbecue a gas**  
**Pannelli solari**  
**CLIMATIZZATORI**



## NOVITÀ ASSOLUTA

### RIKA "INDUO"

la nuova stufa austriaca  
combinata legna/pellet  
ad alto rendimento,  
con regolazione aria  
automatica grazie al  
sistema "Rikatronic" con  
**risparmio fino al 50%**  
**di consumo di legna**





# Barcis, una perla per quattro stagioni

“O mia vallata, tu sei bella come l’antica Tempe in fiore, tu sei varia e vasta e verde, orrida e precinta d’alpestre vita!”. Così Giuseppe Malattia della Vallata descriveva Barcis, località turistica di punta del Friuli occidentale laddove l’acqua, la terra e il cielo travolgono il turista, immergendolo in una natura meravigliosa e incontaminata, che si specchia nell’omonimo lago. Benvenuti nel cuore della Valcellina, dove natura, sport, storia e cultura si abbinano in maniera naturale alla calda ospitalità, in tutte le stagioni. Il centro storico, 409 metri sul livello del mare, è circondato dai 2 mila 230 metri del Messer e dai 2 mila 207 metri del Crep Nudo, che racchiudono il lago artificiale creato nel 1954 con una capacità di 22 milioni di metri cubi iniziali, ora 15.

Il nome di Barcis viene documentato dall’anno 1184 con l’espressione “in plebe de Barcis”. Riguardo l’origine del suo toponimo vi sono due ipotesi. La prima lo vorrebbe far derivare dal termine “barc” (dal femminile “barce”), nel senso di capanna, adoperato in particolare nella zona attigua dell’Alto Veneto: la forma Barcis sarebbe un plurale. Barcis, invece, a detta del suo noto cantore Giuseppe Malattia della Vallata, deriva da “barcia”, barca, ovvero da “bacin”, provenzale, traducibile con “bacino”, per la sua forma a conca che prelude alla sua vocazione lacustre. Barcis è sicuramente un insedia-

mento molto antico e i primi documenti risalgono all’VIII secolo. La comunità era raccolta attorno alla Pieve di San Giorgio de Cellis in località Roppe, distrutta da una frana nel XIV secolo. Soltanto successivamente il paese andò formandosi nella zona attuale, dove fu ricostruita anche la chiesa non



più dedicata a San Giorgio bensì a San Giovanni Battista.

Nel 1327 il vescovo Artico di Castello unì la chiesa di Barcis e il monacato di San Daniele del Monte, in comune di Andreis, alla “Sacristia della cattedrale di Concordia”, per le necessità di quella chiesa, con l’obbligo di inviare a Barcis un sacerdote.

Il 26 dicembre 1357 Humano di Porcia pagava al vescovo di Concordia “6 lire di piccoli e due spalle porcine per contribuzione livellaria dovuta dai signori di Porcia alla

chiesa di Concordia pro illa de Barcis ed ejus pertinentis”.

Un grande incendio distrusse il paese nel 1611. Poco a poco fu ricostruito: nel 1695 la parrocchia di Barcis contava su 609 abitanti.

Un nuovo incendio distrusse quasi completamente Barcis nel 1944: accadde nel corso della seconda

guerra mondiale, quando contro le truppe tedesche di occupazione combattevano le formazioni partigiane. Fu per rappresaglia che gli occupanti incendiarono Barcis, devastando con le case anche i documenti storici, i reperti e quant’altro potesse documentare con certezza la storia di questo paese. Acqua, terra, cielo: Barcis può contare sulla natura per essere considerata una riserva di rara bellezza nella quale passeggiare attorno al lago nei vari sentieri panoramici, sostare nelle aree pic-

nic, rilassarsi sulla riva, fare bagni di sole o nel lago. Il Centro visite di Ponte Antoi è sede di mostre didattiche, incontri e lezioni sugli aspetti naturalistici della Forra del Cellina. Da visitare anche la “diga nuova” che forma il lago di Barcis, la foresta del Prescudin, il panorama delle Dolomiti friulane, la scuola dell’ambiente. E dalla natura si aprono altre belle opportunità: escursionismo, equitazione, mountain bike e ciclismo fuoristrada. Alzando gli occhi al cielo non si può non restare impressionati dall’arena di roccia: una gradinata solenne che accompagna tutta la valle tra chiaroscuri e asperità: pareti strapiombanti, aguzze e assolute che hanno stuzzicato da sempre la fantasia degli appassionati dell’alpinismo. Tra gli appuntamenti da non perdere: Barcis Motonautica, il Premio di poesia “Giuseppe Malattia Della Vallata”, il Premio “Bruno Cavallini”, la notte di San Giovanni (23 giugno), i festeggiamenti dell’emigrante, la “Regata delle mascarete”, il “Fondin”, Artisti in strada, il presepe vivente. Molte occasioni per trascorrere serene giornate a mezzora da Pordenone, grazie anche alla diffusa ricettività che mette a disposizione 280 posti letto. Per saperne di più è possibile consultare il sito [www.barcis.fvg.it](http://www.barcis.fvg.it) dal quale sono state tratte le informazioni per realizzare un sintetico e ideale viaggio a Barcis che vale la pena compiere di persona.

# Marco Crozzoli, il “cavaliere volante”

*Il nostro socio terzo nell'Alpe Adria rally cup Austria*



Un anno sportivo brillante per il cavaliere Marco Crozzoli, quello appena trascorso. Impegno, passione, costanza e sportività hanno caratterizzato il 21° anno di carriera. Alla guida di auto da rally nel 2012 festeggia la stagione sportiva con un più che positivo bilancio, il nostro “poliziotto e cavaliere volante” nato a Sequals, ma residente a Maniago, la città dei coltelli, classe 1967. Attualmente è in forza alla Polizia di Stato della questura di Venezia.

Giova ricordare che il nostro socio nel 2003 ha avuto il conferimento dell'onorificenza di cavaliere dall'allora presidente della Repubblica Carlo

Azeglio Ciampi «per un atto di altruismo e valore». La stampa dell'epoca ha dato ampio risalto all'evento che lo ha visto protagonista, appunto, di un eroico intervento, nonostante non fosse in servizio.

Coadiuvato dai suoi navigatori Alan Del Frari e Paolino Calabretta, ha concluso l'Alpe Adria rally cup Austria al terzo posto assoluto e primo equipaggio italiano classificato. Tale competizione si è svolta tra marzo e novembre 2011 in sei prove che hanno toccato tre Stati diversi:

due gare in Austria, due in Slovenia e due in Italia. Ma nella stagione che lo ha visto protagonista di

Gfa7 – il valore anche nel Challenge internazionale rally polizie: primo di gruppo A e quinto asso-



questo traguardo con il suo equipaggio è riuscito a dimostrare – con la sua inseparabile Opel Astra

luto, ad una manciata di punti dal podio.

Un'ottima annata, dunque, quella che finisce nell'archivio di Crozzoli & c.. Ricca di impegni – ritagliati alla professione di tutore dell'ordine – per il nostro cavaliere volante e poliziotto con ben 220 gare alle spalle.

La storia continua: affronterà con la consueta grinta la stagione 2012 con un'ottima macchina ed una squadra altamente affiatata, non venendo meno all'onorificenza conseguita.

Noi dell'Anioc ci sentiamo fieri di avere anche il “cavaliere volante”.



A chiusura delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia desideriamo ricordare alcuni degli eroi dimenticati. Nei numerosi scritti e nel corso delle celebrazioni non sono stati approfonditi i contributi all'Unità delle donne e dei sacerdoti.

Carlo Cattaneo, uno dei maggiori padri del Risorgimento, scrisse: "Grande più che non si crederrebbe fu il numero delle donne uccise, alcune giovanette". Per quanto riguarda i sacerdoti, dai moti del 1821 a Napoli fino all'unificazione, ovunque in Italia si verificò una presenza di presbiteri e a volte di chierici all'interno dei gruppi di patrioti che contribuirono fattivamente al Risorgimento italiano. Spesso furono sottoposti ad umiliazioni e violenze, altre volte imprigionati (nel 1944 ben 16 in un solo giorno, nella nostra diocesi) o deportati e alcuni pagarono anche con il sacrificio della vita. Risposero sempre e soprattutto alla loro coscienza, oltre che al loro dovere di pastori di anime, educando al senso autentico della libertà. Insegnarono anche a guardare avanti, preparando il domani, pur nella fatica e nella tristezza di giornate pesanti.

I sacerdoti della diocesi di Concordia-Pordenone hanno scritto delle belle pagine, a partire dalle sollevazioni austro-ungariche del 1848, e quindi nel secondo e nel terzo Risorgimento, cioè le due guerre mondiali. Nella Grande guerra in

molti servirono la Patria in armi, ottenendo alcuni riconoscimenti al valore, mentre i titolari delle parrocchie rimasero gli unici punti di riferimento di una popolazione smarrita e denutrita durante l'occupazione dopo Caporetto.

La Resistenza fu per il clero anzitutto un'opera di carità, di ospitalità, di fratellanza: preti, suore, consacrati ospitarono – a rischio della vita – partigiani, soldati alleati, ebrei, persone ricercate. Proponiamo brevemente le storie dei sacerdoti diocesani, veri patrioti, insigniti di onorificenze cavalleresche, sicuri punti di riferimento, iniziando da un'eroica figura già ricordata tempo fa anche dalla nostra rivista.

**Abate conte don Giampiero De Domini** (1811-1886).

Nativo di Sequals, concluso il ginnasio e vestito l'abito ecclesiastico, frequentò l'Università di Padova, dove ottenne la laurea in Filosofia. Ordinato sacerdote, divenne professore nel suo seminario, dove riuscì a svechiare un secolare tipo d'insegnamento, introducendo nuovi metodi e maggiori agganci con la realtà della vita. Dopo alcuni anni dedicati all'insegnamento, accettò di reggere l'importante parrocchia di Motta di Livenza, dove fece il suo ingresso nel 1842. Nel marzo 1848, giunsero le notizie delle insurrezioni italiane ed europee e, a Portogruaro, i seminaristi furono i più attivi a sostenere le iniziative degli

# Unità e alcuni eroi

insorti, insieme con alcuni insegnanti e con l'approvazione del vescovo, il latisanese monsignor Carlo Fontanini che, ormai cieco, dal "pergolo" dell'episcopio benedisse i dimostranti. L'abate De Domini lasciò la cura d'anime di Motta, esortò i mottensi ad arruolarsi nella Guardia civica e con alcuni di loro si recò a Venezia, dove il Governo provvisorio di Daniele Manin, con i decreti 1 settembre e 27 novembre lo nominò "Cappellano d'armata della Nuova Repubblica di San Marco". Dopo la capitolazione di Venezia (2 agosto 1849), il desiderio di De Domini di ritornare a reggere una parrocchia rimase tale, perciò si stabilì a Orsenico di Sotto. Nel 1864, dopo la sollevazione prevista dal programma di Mazzini – padre del Risorgimento – per trascinare l'Italia ad una guerra contro l'Austria, il sacerdote accettò di dare ospitalità ad Antonio Andreuzzi, medico di San Daniele, promotore e protagonista degli storici "Moti di Navarons" – l'audace e sfortunata insurrezione antiaustriaca – su cui pendeva la condanna a morte. In accordo con uomini vicino a lui, decise di cambiargli aspetto per non farlo riconoscere: veste e tabarro del prete, cappello tricuspide, breviari, occhiali scuri,

tabacchiera. Arrivarono alla stazione di Casarsa, superando facilmente i posti di controllo militare e così l'eroico patriota riuscì a raggiungere il figlio Silvio a Bologna (partecipò poi ai moti garibaldini del 1866 come capitano medico).

Don De Domini fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia, caso molto raro per un sacerdote fino alla fine dell'Ottocento.

**Don Lodovico Giacomuzzi**, (1884-1952)



Nato a San Vito al Tagliamento, fu il reggente la Pieve di San Pier d'Isonzo nel 1916-17, dove realizzò ben sette cimiteri di guerra. Dopo Caporetto fu cappellano al 14° reggimento nella IV brigata bersaglieri, in prima linea, tanto sull'Alto Posina che sul Piave. Continuò ad operare in zona d'armistizio e ricevette incarichi speciali dal Vicariato castrense e dal Vaticano. Congedato nel 1923 sarà uno dei cofondatori del Collegio

# d'Italia: dimenticati

Marconi di Portogruaro. Ben dieci le attestazioni di lode, encomi solenni e decorazioni ricevuti per il suo operato mentre vestiva la divisa militare, fra le quali la nomina di Cavaliere della Corona d'Italia, di cittadino onorario di San Pier d'Isonzo e successivamente di Cavaliere Ufficiale.

**Don Michele Martina**  
(1871-1942)

Nato a Ospedaletto di Gemona, già professore del Seminario di Portogruaro, fu parroco di San Stino di Livenza per 32 anni. Uomo di carità, sostegno degli umili e dei sofferenti, ricoprì la carica di sindaco durante l'anno dell'occupazione austro-ungarica, riuscendo ad ottenere la cooperazione di un capitano medico tedesco e di un sergente boemo, addetto alle requisizioni. Organizzò gli aiuti alla popolazione ed agli ufficiali della "Giovane Italia" - il servizio d'informazioni della terza armata con sede a Mogliano - salvandone alcuni dalla cattura, (tra loro il fratello, capitano Tarcisio, sacerdote stimmatino, pluridecorato) e munendoli anche di falsi documenti. Posto agli arresti continuò a tenere le fila dell'organizzazione tramite l'eroico cappellano **don Ruggero Coletti** (1879-1932), originario di Aviano. Don Martina

ottenne l'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia per meriti di guerra, e don Coletti la rarissima medaglia d'argento dei "Benemeriti delle Terre Liberate".

**Monsignor Luigi Janes**  
(1891-1975)



Nato a Polcenigo, caporal maggiore dell'8<sup>a</sup> alpini (1911-13), dal 1915 cappellano militare dapprima nel battaglione "Tolmezzo" e poi negli ospedali da campo, prestando un prezioso servizio ai feriti, sotto il fuoco nemico. Ottenne due medaglie di bronzo al valor militare sul Pal Piccolo e sul Pal Grande: "Si recava volontariamente nel campo della lotta dove [...] noncurante del pericolo e con spirito di abnegazione elevata, soccorreva i feriti, cooperava a salvataggi e prestava aiuto all'opera degli ufficiali medici". Partecipò alle campagne di guerra del 1915-18. Reggerà le parrocchie di Azzano Decimo e quindi di Concordia Sagittaria, durante il secondo con-

flitto mondiale e, ormai anziano, quella di Torrate. Cavaliere della Corona d'Italia.

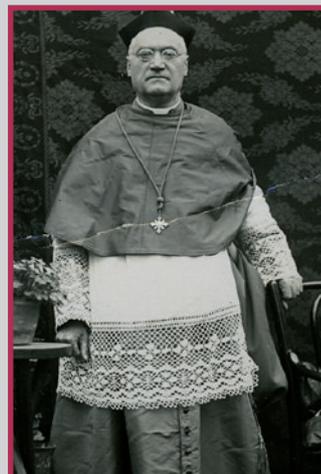
**Don Giovanni Ciriani**  
(1886-1956)



Nato a Zoppola, già sottotenente d'artiglieria (1907), richiamato alle armi agli inizi del 1915, fu promosso tenente nel febbraio del 1916 e capitano nell'aprile del 1917, assumendo diversi incarichi, compresi quelli di aiutante maggiore addetto al deposito dell'8<sup>a</sup> reggimento artiglieria di campagna e, successivamente, direttore dell'ospedale militare di Montagnana (Padova). Ammirabile la sua opera, durata vari anni, di ricerca e raccolta delle spoglie degli sbandati dopo Caporetto: questi infatti, se trovati senz'arma, erano passati per le armi dalla polizia militare e seppelliti sul posto. Don Ciriani provvide ad una sepoltura dignitosa e volle che sopra le loro tombe fossero poste delle rocce provenienti dal Carso. Cavaliere della Corona d'Italia.

**Monsignor Pietro Guarnieri** (1864-1945)

Nato ad Annone Veneto, per oltre 53 anni parroco di Savorgnano, cavaliere



re della Corona d'Italia per le tante iniziative nel campo sociale. A causa della sua franchezza fu arrestato durante l'occupazione austro-ungarica, mentre era vicario spirituale a Orcenico Superiore e durante gli anni 1938-45 fu soggetto a sorveglianza speciale.

A guerra pressoché finita fu arrestato dai tedeschi per rappresaglia, scattata a seguito dell'uccisione del podestà di San Vito. A Savorgnano entrarono i carri armati per distruggere il paese, egli riuscì ad evitarlo, ma fu portato nella piazza a San Vito, tenuto per molte ore con le mani alzate e quindi su una sedia per un'intera notte. Due giorni dopo fu liberato, mentre i tedeschi si stavano ritirando dopo aver incendiato due loro carri armati che non riuscivano ripartire. Il sacerdote, che aveva goduto fino allora delle migliori condizioni di salute subì una scossa morale per il barbaro trattamento e cadde infermo. Il trauma piegò la sua robusta fibra ed il 6 maggio 1945 spirò tra le braccia del nipote, don Amadio Maurizio.

**FINE PRIMA PARTE PROSEGUE  
NEL PROSSIMO NUMERO**